



Domenica 16 marzo 2025 - Anno 17 - n° 74  
 Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
 tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17 con il libro "Fratelli di chat"  
 Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**SERRA&C.** Guerrafondai e pacifisti a Roma

## L'Ue per tutti i gusti fa il pieno in piazza

■ Circa 30 mila persone per la manifestazione lanciata dalla firma di "Rep". Presenti Schein e Landini, ma anche Galenda e Gentiloni, assenti i 5 Stelle. In migliaia al contro corteo per la pace di PalP, Rifondazione e Arci

DE CAROLIS, MANTOVANI E RODANO A PAG. 4 - 5

**Mannelli**



**LA LISTA DEI RITARDI**

Pnrr: spesi 60 mld su 122, il 5% dei piani al palo



MONTELLA, MOSTACCI E PALOMBI A PAG. 10 - 11

**UN CASO NARCOS-ENI**

Equalize: "Gallo fu minacciato prima di morire"



MILOSA A PAG. 8

### Armarsi un po'

» Marco Travaglio

È un'infame calunnia che la posizione del Pd sul riarmo sia incomprensibile. Basta leggere l'intervista alla *Stampa* di Lucia Annunziata, quella che mai si sarebbe candidata al Parlamento europeo e ora è parlamentare europea, e subito tutto si illumina. Premessa: "Quello che fanno questi poveri 21 eurodeputati Pd non segna la sorte dell'Eu-



» Monica Montella\*  
e Franco Mostacci\*\*

**M** a n c a  
p o c c o  
p i ù d i  
u n a n n o

alla scadenza del termine per il completamento degli investimenti e delle riforme previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Le informazioni rese disponibili su *Italia Domani* sono ferme alla fine dello scorso anno e non consentono di seguire in tempo reale lo stato di avanzamento dei progetti. Nel frattempo, il governo - che ancora deve presentare la Relazione al Parlamento di fine 2024 sullo stato di attuazione del Pnrr - si prepara a richiedere una nuova riprogrammazione delle risorse per affrontare i ritardi e le difficoltà emerse nella realizzazione di alcune misure.

Il Pnrr, dopo una prima revisione, dispone di un finanziamento complessivo di 194,4 miliardi di euro per il periodo 2021-2026, suddiviso tra 71,9 miliardi in sovvenzioni e 122,5 miliardi in prestiti. Finora l'Italia, tra acconti e rate semestrali, ha ricevuto 122,1 miliardi dalla Commissione europea grazie al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi concordati. Le prime difficoltà si sono iniziate a riscontrare nella fase di realizzazione dei progetti, in cui è emersa una impreparazione strutturale dei soggetti titolari e attuatori a portare a termine gli interventi nei tempi prestabiliti.

#### SOLDI EROGATI NON STIAMO SPENDENDO ABBASTANZA

A fine 2024, la spesa effettiva si attesta a 58,6 miliardi, lasciando oltre 60 miliardi di euro presumibilmente destinati ad altre esigenze di bilancio. Quasi la metà dei pagamenti finora effettuati riguarda due misure di facile implementazione: i contributi che le famiglie hanno ceduto alle imprese per il miglioramento energetico delle proprie abitazioni attraverso il **Superbonus** (14 miliardi di euro) e i crediti d'imposta alle imprese per **Transizione 4.0** (13,4 miliardi), finalizzati a investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati, ricerca, sviluppo, innovazione e formazione specifica. A queste due misure si aggiungono ulteriori risorse dal Piano nazionale complementare: 4,6 miliardi per il Superbonus e 5,1 miliardi per Transizione 4.0.

Secondo i dati aggiornati al 13 dicembre 2024, sono stati **attivati quasi 270 mila progetti**, con un finanziamento complessivo di **140,4 miliardi di euro**, che sale a 153,8 miliardi includendo anche l'ran-

## IL DOSSIER

**Verso il 2026** A dicembre spesi meno di 60 miliardi sui 122 ricevuti dall'Ue: va a rilento l'esecuzione di molti programmi in corso. E il 5,2% deve ancora essere avviato...

# ECCO PERCHÉ IL PNRR ANCORA NON DECOLLA: TUTTI I RITARDI



**In stallo** Fermo il cantiere ferroviario del Terzo valico del Giovi: vale 4,3 miliardi in tutto FOTO ANSA

sizione 4.0. In totale, è stato attivato il 79% dei fondi del Pnrr, mentre il restante 21% è ancora da avviare (40,7 miliardi). Resta comunque l'obbligo di completare tutte le misure previste entro il 2026.

Tra le misure ancora da avviare nella **Missione 1**, restano da implementare gli investimenti per il supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per le **Net Zero Technologies**, per 2,5 miliardi.

La **Missione 2** - Rivoluzione verde e transizione ecologica, con una dotazione di 13,7 miliardi di euro - è quella che, in termini assoluti, presenta il maggior volume di risorse ancora non assegnate a progetti specifici. Tra gli interventi in attesa di allocazione rientrano: la promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo (2,2 miliardi), il fondo rotativo per i contratti di filiera (2 miliardi), il biometano (1,9 miliardi), l'agricoltura (1,1 miliardi), l'utilizzo dell'i-

drogeno in settori difficili da riconvertire (1 miliardo), nonché lo sviluppo dell'idrogeno (450 milioni) e della capacità produttiva delle rinnovabili (500 milioni).

Nell'ambito di **istruzione e ricerca (Missione 4)**, la principale criticità riguarda gli alloggi per gli studenti universitari, con risorse pari a 1,2 miliardi ancora da utilizzare. Nella **Missione 5**, invece, restano da assegnare 4,5 miliardi destinati alle politiche attive del lavoro e alla formazione.

Infine la **Missione 7** - **Repower Eu** - è ancora in fase di stallo, con risorse significative in attesa di essere impiegate. Tra queste, 6,3 miliardi destinati ai crediti d'imposta per la transizione digitale ed energetica delle imprese (**Transizione 5.0**) e 1,4 miliardi per l'efficientamento energetico dell'edilizia pubblica, comprese le abitazioni ERP e quelle di famiglie a basso reddito e vulnerabili.

La fase di esecuzione dei



progetti è quella che in genere assorbe la maggior parte del tempo ed è fondamentale seguire l'evoluzione per comprendere se e in che misura si stanno accumulando ritardi nel cronoprogramma di realizzazione.

**STATO DELL'ARTE ECCO IL CATALOGO DEI RITARDI**

Analizzando lo stato di avanzamento dei progetti in essere, emerge che il 3,1% si trova ancora in una fase preliminare, che comprende programmazione, progettazione e selezione del soggetto esecutore o dell'aggiudicatario in caso di gara d'appalto.

Complessivamente, i progetti già avviati ammontano a 132 miliardi di euro, pari all'86% del totale. Tuttavia, solo un quarto di questi, per circa 35 miliardi, è stato effettivamente completato. La maggior parte dei progetti ancora in corso, per un valore di 93 miliardi di euro, prevede il completamento dopo il 13 dicembre 2024 (data di riferimento dei dati). Inoltre, 17.300 progetti, per un valore di 4,3 miliardi, non sono stati terminati nei tempi previsti.

Ancora più critico è il dato relativo al 5,2% dei progetti, pari a 7,3 miliardi di euro, che deve ancora essere avviato. Di questi, quasi la metà riguarda la Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - in particolare la Componente 2 su energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (1,6 miliardi).

Un altro elemento di preoccupazione riguarda il 6,8% dei progetti (9,5 miliardi di euro), che ha subito ritardi già

prestiti, dove oltre un terzo dei finanziamenti del fondo per la competitività internazionale delle imprese (343 milioni di euro) non è ancora stato realizzato; Regione Calabria, con 172 milioni di euro in ritardo (25% delle risorse gestite) e Regione Lombardia, con 153 milioni bloccati (6% del totale assegnato).

Nelle Regioni del Sud il ritardo medio nell'esecuzione è del 4,2%, superiore alla media nazionale del 3,7% per i progetti localizzabili. Le situazioni più critiche si registrano in: Calabria (352 milioni, 6%); Sardegna (227 milioni, 5,1%); Abruzzo (158 milioni, 5%); Campania (529 milioni, 4,2%).

Tra i grandi Comuni, i ritardi accumulati al 13 dicembre 2024 ammontano a: Roma 155 milioni (2% del totale assegnato); Milano 91 milioni (3,1%); Napoli 74 milioni (2,9%); Genova 44 milioni (3,1%); Torino 42 milioni (2,6%) e Palermo 34 milioni (3,4%).

Sebbene sia ancora presto per trarre conclusioni definitive sulla capacità di rispettare le scadenze, i ritardi già accumulati fanno temere che diversi progetti possano non essere completati entro il 31 dicembre 2026.

Da qui l'urgenza di un monitoraggio rafforzato, per evitare il rischio di perdere le risorse stanziata, e di una revisione tempestiva dell'assegnazione dei fondi Pnrr, con la possibilità di ridestinare i finanziamenti dai progetti più critici verso obiettivi più facilmente realizzabili nel tempo restante.

**L'ultima misura arrivata Il Repower Eu è fermo: bloccate Transizione 5.0 ed efficienza energetica**

nella fase di avvio. In molti casi, il completamento è ancora possibile, ma vi sono 1.773 progetti, per un totale di 608 milioni di euro, che risultano tuttora in esecuzione nonostante dovessero già essere conclusi.

Esaminando le tempistiche di realizzazione, si evidenzia che: il 3,3% dei progetti è ancora in fase iniziale; il 15,3% è stato completato (21,4 miliardi di euro); il 77,9% ha una data di ultimazione successiva al 13 dicembre 2024; il 3,5% (quasi 5 miliardi di euro) è in ritardo.

I ritardi più significativi nella fase di completamento si registrano nella Missione 4 - Istruzione e Ricerca - (8,6%), con criticità particolarmente evidenti nei seguenti interventi: messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (838 milioni di euro), scuole innovative (485 milioni) e ampliamento di asili nido e scuole per l'infanzia (381 milioni).

Degli oltre 20 mila soggetti attuatori, più di 8 mila (40%) sono in ritardo nella fase di esecuzione. Tra i casi più rilevanti: Società italiana per le imprese all'estero (Simest), del gruppo Cassa depositi e

(\*) Ricercatrice senior Istat in campo economico e di contabilità nazionale  
(\*\*) Ricercatore senior Istat in campo statistico-economico e giornalista pubblicista

*Il lavoro riflette solo l'opinione degli autori e non impegna in alcun modo l'Istituto di appartenenza*

**I NUMERI**

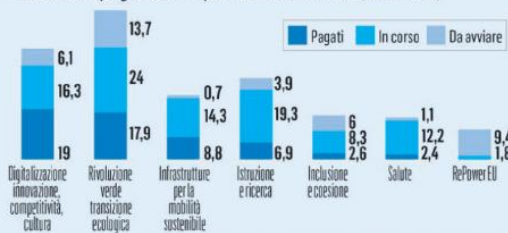
**194** MILIARDI Il valore totale del Piano di Ripresa e Resilienza

**132** MILIARDI È il valore dei progetti del Pnrr avviati finora, il 68% del valore totale del Piano

**58,6** MILIARDI La somma già spesa al 13 dicembre 2024, solo il 30% del Pnrr del 2021: la deadline è tra soli 15 mesi

**PANORAMICA LO STATO DEL PIANO**

Attuazione dei progetti del Pnrr per missione al 13-12-2024 (miliardi di euro)



Stato delle operazioni dei progetti del Pnrr già avviati al 13-12-2024 (dati in euro)

COMPLETAMENTO ►	FASE ANTECEDENTE	TERMINATA	SUCCESSIVA	RITARDO	TOTALE
FASE ANTECEDENTE					4.690.067.485
INIZIATA		21.410.709.359	93.045.731.970	4.320.019.120	118.776.460.449
SUCCESSIVA			7.342.006.953		7.342.006.953
RITARDO			8.938.809.617	608.824.163	5.547.633.780
<b>TOTALE</b>		<b>4.690.067.485</b>	<b>109.376.548.539</b>	<b>4.982.843.284</b>	<b>140.356.168.667</b>

**TEMPI STRETTI** Definire i progetti troppo lenti

**Per finire il Piano restano 15 mesi: sparita la revisione**

**E adesso?** Le modifiche attese da mesi, ma non c'è accordo su dove togliere soldi: il caso delle ferrovie

di Marco Palombi

Febbraio se n'è andato e pure "i primi di marzo" che il ministro del Pnrr Tommaso Foti invocò come scadenza, ma la promessa revisione del Piano di ripresa - la quinta in senso stretto, la seconda di natura generale - non l'abbiamo ancora vista e quel che è peggio non l'hanno vista a Bruxelles, dove gli occhiuti funzionari della Commissione Ue - guidati dall'ex ministro del Pnrr Raffaele Fitto - dovranno studiarla, nel caso modificarla e approvarla: quella che seguì l'arrivo a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni ci mise oltre sei mesi a diventare definitiva. Anche andando di corsa, va ricordato che oggi mancano 15 mesi al giugno 2026, data di scadenza del Pnrr: immaginare di togliere interventi per inserirne di nuovi è, eufemizzando, molto difficile.

Andiamo con ordine. Come leggete qui accanto la spesa effettiva del Piano di ripresa va a rilento (meno di 60 miliardi), molti progetti presentano ritardi considerevoli e il rischio di non fare in tempo (e perdere o dover restituire soldi) è sempre più alto. La nuova revisione a cui hanno lavorato prima Fitto e poi Foti serve a togliere di mezzo quei piani di spesa che non hanno speranza di essere completati entro la scadenza. A fine 2024 si parlava di defianziamenti per almeno 10-12 miliardi di euro, per la maggior parte a carico delle grandi infrastrutture ferroviarie tipo l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Il problema è che togliere soldi a un ministro, e in particolare al vicepremier Matteo Salvini nel caso di binari e affini, non è facile come potrebbe sembrare.

Un caso di scuola è quello del Terzo valico

dei Giovi, 53 chilometri di ferrovia, 37 dei quali in galleria, per sviluppare il trasporto merci tra il porto di Genova e Milano, una roba che vale 4,3 miliardi in tutto: il cantiere è fermo per una fuga di gas ed era tra quelli segnalati in via di ridimensionamento. "Su alcuni interventi dobbiamo registrare cause di forza maggiore che ci costringono a fare delle scelte. Le faccio un esempio: nella galleria del Valico dei Giovi è stato trovato del gas", aveva detto Foti qualche settimana fa. Poi lo stesso Foti, e siamo a giovedì, è andato in Senato a dire che è tutto a posto: "Il ministero, tramite Ferrovie, comunica che, essendo stata superata la questione, i lavori riprenderanno nel mese di maggio 2025, ritenendo di poterli concludere entro il 30 giugno 2026". Anche il programma "Italia 1 Giga", che dovrebbe portare la fibra nelle "aree grigie" (a parziale fallimento di mercato), è in ritardo, ma il governo - sempre giovedì in Senato, ma per bocca del ministro Luca Ciriari - ha ribadito che "non intende emendare l'impostazione dei Piani Pnrr sulle reti ultraveloci", si proverà a limare il numero dei civici da coprire senza perdere troppi dei soldi previsti.

Insomma, la seconda grande revisione sta perdendo i pezzi e lo stesso Foti giovedì ha detto che "si tratterà soltanto di spostare da una misura all'altra un po' di soldi, ma che "tutti quelli impegnati, anche se dovessero essere diretti in alcuni casi a una riprogrammazione, rimarranno nello stesso comparto a cui erano stati destinati". Quanto al basso livello della spesa dei fondi del Piano, Foti dà una versione bizzarra: "Non sfuggirà che vi sono obiettivi che non sono legati strettamente alla spesa complessiva, perché potrebbe essere che alcuni obiettivi del Pnrr siano raggiunti anche con una spesa inferiore a quella che è stata prevista". Dopo un triennio di inflazione e con le imprese appaltatrici che si lamentano dell'esplosione dei costi, il ministro dice al Parlamento che spendiamo meno del previsto perché magari abbiamo risparmiato: speriamo che Fitto da Bruxelles gli conceda un annetto di proroga, sennò tra 15 mesi noi e lui avremo brutte sorprese.

